**lo sport in tv**

| | |
|---|---|
| **11,30** | Tennis, Masters Cup - diff. **Eurosport** |
| **12,00** | Rai Sport Notizie **Rai2** |
| **12,30** | Tennis, Camp. Wta - finale **Eurosport** |
| **15,00** | Nba: Dallas-San Antonio **SkySport1** |
| **16,05** | Biliardo, camp. it. prof. **RaiSportSat** |
| **16,45** | Rugby, Inghilterra-Galles (rep.) **SkySport2** |
| **17,20** | Pallamano, Imola-Padova **RaiSportSat** |
| **19,30** | Golf, Pga Tour Championship **SkySport1** |
| **20,00** | Tennis, Masters Cup - dir. **Eurosport** |
| **00,35** | Studio sport **Italia1** |

## Pallone d'Oro 2003, nove italiani tra le nomination

8 candidati Real: Beckham, Figo, Raul, Roberto Carlos, Ronaldo, Zidane, Casillas e Salgado

Sono nove i calciatori italiani inseriti nella lista delle 50 nomination per l'assegnazione del Pallone d'Oro 2003, il premio che il settimanale francese *France Football* assegna ogni anno al miglior calciatore che milita nei campionati europei.
Gli italiani che possono ambire al titolo sono **Maldini**, **Nesta**, **Filippo Inzaghi** del Milan; **Buffon**, **Del Piero** e **Zambrotta** della Juventus; **Toldo** e **Vieri** dell'Inter e **Totti** della Roma.
Tra gli altri 41 calciatori prescelti da France Football per il Pallone d'Oro, sei giocano nella nostra serie A: Thuram, Nedved e Trezeguet della Juventus; Shevchenko e Dida del Milan; Chivu della Roma. Nella classifica per club la società più «rappresentata» è il Real Madrid con ben 8 calciatori: Beckham (nella foto), Figo, Casillas, Raul, Roberto Carlos, Ronaldo, Michel Salgado e Zidane. Segue la Juventus (6), quindi Milan e Arsenal (Campbell, Henry, Pires, Vieira e Wiltord) con 5.

**esonero**

Il Bari ha deciso ieri sera di esonerare l'allenatore Marco Tardelli. Lo ha reso noto la società con un comunicato nel quale informa inoltre che il direttore generale Carlo Regalia e il dirigente Antonio Sgobba si sono dimessi dai loro incarichi.
L'allenatore toscano lascia la guida tecnica del Bari dopo undici mesi, una salvezza conquistata dignitosamente l'anno scorso e un disastroso avvio di questa stagione, nella quale dopo la vittoria contro il quotato Torino nella prima giornata, la squadra ha perso identità, inanellando una serie di risultati negativi che la relegano al terz' ultimo posto in classifica.A prendere il suo posto sarà Giuseppe Pillon, che l'anno scorso ha allenato l'Ascoli.

**PER UN'EUROPA MIGLIORE**

*in edicola con l'Unità a € 3,10 in più*

# *lo* sport

**Giorni di Storia n.14**

L'Italia nella prima guerra mondiale

*in edicola con l'Unità a € 3,30 in più*

# Gioia Roma: chi prega e chi fa scongiuri

## Mancini: «Il gol? Lo dedico a Dio»

**Luca De Carolis**

Da brutto anatroccolo a idolo della Roma giallorossa. Domenica sera Alessandro Amantino Mancini, 23enne di Belo Horizonte, ha fatto quello che di solito i giocatori si limitano a sognare. Un goal di tacco nel derby, sotto la curva sud, a un quarto d'ora dalla fine di una gara brutta e nervosa. Rivalutata da una rete da copertina, da usare nelle sigle dei programmi tv. E dire che quest'estate era arrivato nella Capitale con addosso l'etichetta di «bufala». Colpa di cinque mesi di campionato disputati nel Venezia, a cui la Roma l'aveva prestato dopo averlo prelevato dall'Atletico Mineiro. Proprio in Brasile nacque il soprannome «Mancini», glielo affibbiò Toninho Cerezo che, vedendolo giocare, esclamò: «Mi sembri Mancini (attuale allenatore della Lazio, ex compagno di Cerezo alla Sam, ndr)».

A Venezia l'esterno destro ha patito le condizioni climatiche («faceva tanto freddo, non ero abituato») e le convinzioni dell'allenatore. Gianfranco Bellotto l'aveva relegato in panchina («mi rimproverava perché stoppavo il pallone di esterno e mi diceva di stare in difesa, mentre io ho sempre giocato in attacco»). Logico quindi che a Roma pensassero di aver preso una cantonata («non ci credevamo più neanche noi», ammette un dirigente). Tanto che in estate il club ha a lungo cercato un'alternativa, prima che Capello fermasse tutto dopo averlo visto all'opera in ritiro. Il tecnico ha lavorato molto su questo ragazzo. Ne ha limitato la tendenza, molto brasiliana, a tenere troppo palla e gli ha dato un'impostazione tattica che, per sua stessa ammissione, il giocatore non aveva mai ricevuto. Mancini ha così recuperato fiducia nei propri mezzi tecnici e, aiutato anche dagli altri brasiliani della squadra («con me Emerson si è comportato come un fratello maggiore»), si è inserito alla perfezione in questa Roma. Che in lui ha trovato il sostituto di Cafu, un'ala capace di spingere a tamburo battente sulla fascia: e di fare reti come quella di domenica. Che il giocatore ha dedicato «ai compagni, a Dio e alla mia famiglia». Una famiglia che viene dal ventre povero del Brasile, dallo stato del Minas Gerais. Padre operaio metallurgico, mamma casalinga, due fratelli e una sorella: calcio e fede. «La fede è stata fondamentale in tutte quelle circostanze in cui le cose non andavano. A Venezia, è vero, vi facevo spesso ricorso, ma anche adesso che le cose girano per il verso giusto, cerco di ritagliare uno spazio di tempo della mia giornata per ringraziare il Signore».

All'Atletico nel 2002 Mancini segna 15 reti diventando il capocannoniere della squadra. Gli osservatori della Roma lo notano, e il direttore sportivo Baldini decide di puntare su di lui. Che pure era seguito da altre squadre («mi avevano cercato anche Arsenal e Fenerbache») ma che ha scelto la Roma perché «il fascino del calcio italiano è stato troppo forte». Un calcio che, superata la parentesi poco felice in laguna, si sta abituando a considerarlo come un protagonista. Prova ulteriore ne sono le dichiarazioni di ieri di Bellotto. «Mancini quando stava a Venezia era un altro giocatore, doveva ancora ambientarsi: se avesse giocato come fa ora nella Roma, sarebbe stato titolare», si è giustificato il tecnico. Che ha anche fatto i suoi complimenti al ragazzo, probabilmente maledicendo in cuor suo il giorno che gli venne in mente di schiaffarlo in panchina, in un Venezia che lottava per non sprofondare in serie C. Mancini dal canto suo non può che ridere. Tutti parlano di lui e, almeno fino alla prossima gara di campionato, sarà il campione preferito dei romanisti. Grazie ad un tacco.

Francesco Totti a terra durante il match di domenica sera all'Olimpico contro la Lazio

### *Polonia-Italia*

## «Mal di schiena» Totti non ce la fa

Francesco Totti non andrà con la Nazionale in Polonia. Al termine del derby di domenica sera, l'attaccante della Roma ha accusato un riacutizzarsi della lombosciatalgia che gli aveva procurato problemi già nei giorni scorsi. Alla decisione di esentare Totti dall'impegno azzurro si è arrivati dopo un consulto telefonico tra il medico della Nazionale, Ferretti, ed il medico della Roma, Brozzi. «D'accordo con Trapattoni - è scritto nel comunicato stampa della Figc - si è deciso di esonerare il giocatore dalla convocazione per l'amichevole di mercoledì». Totti non sarà sostituito, si curerà a Roma e molto probabilmente potrà recuperare in tempo per la gara di domenica prossima ad Ancona contro la Romania. «Se le sue condizioni fisiche lo consentiranno - conclude la nota - l'attaccante sarà inserito nell'elenco dei convocati per Ancona che Trapattoni definirà giovedì 13, al rientro dalla Polonia».

Intanto, Trapattoni presentando il raduno e la visita al Papa che farà oggi, in Vaticano, insieme con tutto il gruppo azzurro, parla della sua fede cattolica: «Ho una testa che pensa - dice il ct - ho un cuore che batte, ho del sangue che fluisce in me: volete farmi credere che sia una casualità? La vita! La semplice realtà della vita dimostra che Dio esiste e che ci vuole bene. E che noi dobbiamo essergli riconoscenti». Parla così, Trapattoni in un'intervista concessa al periodico "Vita e Pensiero" in edicola nei prossimi giorni.

Del Trapattoni credente, molti ricordano soprattutto la bottiglietta di acqua santa portata in panchina durante i Mondiali: «Non ho vergogna di manifestare un'usanza che ho sempre rispettato. Piuttosto - spiega Trapattoni - dovrebbe vergognarsi chi l'ha commentata in tono scherzoso e sarcastico».

## Cassano: dalle corna all'azzurro del Trap

Nelle amichevoli contro Polonia e Romania ci sarà anche lui. Alla fine Antonio Cassano ce l'ha fatta: è stato convocato in nazionale. Domani e domenica dovrà giocare tutte le sue carte per convincere Trapattoni ad inserirlo nella lista dei 22 per il Portogallo. Ma per andare a Euro2004 a Cassano non basteranno i gol e gli assist: dovrà anche dimostrare di saper tenere a bada i suoi proverbiali scatti d'ira. Come quello che, lo scorso giugno, nella finale di ritorno di coppa Italia tra Milan e Roma, lo portò ad esibire il gesto delle corna all'arbitro Rosetti. Un episodio che fece imbestialire Capello e i dirigenti giallorossi. A fine partita nello spogliatoio si sfiorò la rissa. Con Cassano che, anche di fronte ai cronisti, rivendicò di avere avuto «il coraggio di dire quello che penso». Geniale e eccessivo: questo è Antonio Cassano. Capace di non presentarsi in ritiro il giorno prima di una gara, perché stanco di partire dalla panchina (accadde l'anno scorso prima di Roma-Perugia) come di segnare reti di rara bellezza (in una partita di Champions League in Belgio segnò in tuffo di testa da venti metri).

Fuori della norma lo è stato sin da piccolo. Nato a Bari il 12 luglio 1982 (il giorno dopo la finale di coppa del Mondo tra Italia e Germania), Cassano comincia a giocare in tenerissima età. Prima per i vicoli di Bari vecchia, la zona più "difficile" della città, dove vive con la madre. Che per crescerlo fa la donna delle pulizie. Poi, all'età di nove anni, viene tesserato dalla Pro Inter Bari: categoria pulcini. Gli osservatori del Bari notano molto presto il ragazzino e, due anni dopo, decidono di affidarlo al loro settore giovanile. Cassano ripaga la fiducia. Impiegato come seconda punta, segna caterve di reti. Gli osservatori di mezza Italia vanno a visionarlo.

Poi, il 23 dicembre 1999, Eugenio Fascetti lo fa esordire dal primo minuto in prima squadra, contro l'Inter di Lippi. Cassano segna un gol scartando mezza difesa nerazzurra: e tutta Italia apprende il suo nome. Tra la stampa c'è chi scomoda paragoni con Baggio e Maradona. Fascetti, al quale il giocatore è legatissimo («per me è stato un padre») lo protegge. Lo fa partire quasi sempre dalla panchina, lo rimprovera spesso e volentieri, cerca di tenerlo lontano dai guai. Per i quali Cassano nutre una certa predisposizione. Con il motorino prima, e l'automobile poi, ne combina di tutti i colori. Gli piace fare tardi la sera: troppo spesso.

Ma in campo ha colpi da fenomeno. Dopo due anni in serie A con il Bari (48 presenze e sei reti), nel 2001 Cassano va alla Roma neo-campione d'Italia. Che per prenderlo spende più di 50 miliardi di lire, battendo la concorrenza della Juventus. L'attaccante si presenta alla sua maniera: «Voglio fare il titolare, punto alla nazionale». Capello invece gli fa fare la riserva di lusso. Con i compagni all'inizio lega poco, fatta eccezione per Emerson e Totti. Litiga con Claudio Gentile, tecnico dell'under 21: che non lo convocherà più («a me interessa la nazionale maggiore», reagisce il giocatore). Tra crisi isteriche, infrazioni stradali e capricci, Cassano trova anche il tempo di mostrare il suo talento.

Gli ultimi tre mesi della scorsa stagione sono ottimi. Segna a raffica, in Italia e fuori. Diventa titolare fisso. Quest'anno ha iniziato bene. Due reti, molti assist, niente bizze. La Roma vola, la nazionale gli ha appena aperto le porte. Il futuro può essere suo: se non gli fa le corna.

**l. d. c.**

## gli scacchi

di Adulivio Capece

**Kasparov e il computer** Ed è ancora Kasparov contro il computer. Inizia oggi, a New York, la nuova sfida tra Garry e un software scacchistico, questa volta "Fritz", programma ben noto a tutti gli scacchisti agonisti (che circa un anno fa pareggiò 4-4 con Kramnik). Quattro le partite in programma, la prima oggi, la seconda giovedì 13, le ultime due domenica 16 e martedì 18; il via alle ore 13 locali. Perché solo quattro lo ha spiegato lo stesso Kasparov: «Un match più lungo favorisce la macchina, l'uomo si stanca e perde concentrazione». Sede di gioco l'Athletic Club, in pieno centro città. Per la prima volta nella storia degli incontri Uomo-Macchina, non ci saranno fisicamente nè la scacchiera nè i pezzi, ma la rappresentazione dei pezzi e della scacchiera sarà fatta in modo virtuale con la nuovissima tecnologia tridimensionale ideata dallo sponsor: Kasparov e gli spettatori per "vedere" la posizione dovranno indossare appositi occhiali; e le mosse saranno dette a voce. Prevista la diretta su molti siti (quello ufficiale è www.x3dchess.com) ma sarà anche possibile seguire le partite commentate via radio, sempre con collegamento da internet (sito: www.chess.fm).

**Ricordando Ferrantes** Venerdì scorso, 7 novembre, il mondo scacchistico ha ricordato il centenario della nascita di Giovanni Ferrantes (Trani, 1903-Milano, 1995). Sarebbe potuto diventare uno dei migliori Maestri italiani, ma per le sue idee politiche (era simpatizzante della sinistra e del PCI), la sua carriera agonistica fu fortemente osteggiata dal regime fascista, che gli vietò la partecipazione ai tornei di campionato e alle manifestazioni ufficiali; poteva giocare solo le poche gare a livello internazionale in cui riceveva l'invito nominale dall'organizzatore. Dopo la guerra ridusse via via la partecipazione ai tornei, per occuparsi della rivista "L'Italia Scacchistica", di cui nel 1945 divenne editore e che diresse fino al 1992, e poi per dedicarsi alla attività organizzativa, dapprima come Segretario della Scacchistica Milanese e quindi della Federazione, che mandò avanti per molti anni sotto la presidenza del conte Dal Verme.

**Werle - Moreno** — **Carnero 2003**

Il Bianco muove e...

...e prende matto o riesce a salvarsi?

Soluzione

L' ultima mossa del Nero è stata l errata Ah6-e3+, che ha permesso al Bianco di vincere con il seguito 1.T:e3!,T:e3; 2.Cf7+, Rg8 (se T:f7; 3.D:g4); 3.Ch6+, con doppio a Re e Donna! Ovviamente se 1...D:c4; 2.C:c4, difendendo la Te3.

**La partita della settimana** Dal forte torneo internazionale di Salsomaggiore 1952, la combattuta vittoria di Giovanni Ferrantes contro il rappresentante svizzero. Di questo torneo si ricorda un aneddoto: durante una partita Ferrantes si addormentò (!). Purtroppo, proprio in quel momento arrivarono gli operatori del "Film Giornale Universale" (cinegiornale dell'epoca) che naturalmente fecero di questa ripresa il punto forte del loro servizio!
Morel-Ferrantes (Difesa Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. Ae3 d:e4 4. Cd2 Cf6 5. c3 b6 6. Ab5+ Ad7 7. A:d7+ D:d7 8. Dc2 Dc6 9. Ce2 Ad6 10. Cg3 A:g3 11. h:g3 Cbd7 12. Th4 0-0-0 13. C:e4 h6 14. C:f6 C:f6 15. f3 Cd5 16. De2 The8 17. Rf2 Ce7 18. a4 Cg6 19. Th5 e5 20. a5 b5 21. Dd3 a6 22. Df5+ De6 23. De4 c6 24. d:e5 Td5 25. f4 Ce7 26. Tc1 f5 27. Dc2 Ted8 28. c4 Td3 29. c:b5 a:b5 30. a6 Dd5 31. Thh1 De4 32. Dc5 Td2+ 33. Re1 D:g2 34. A:d2 D:h1+ 35. Rf2 T:d2+ 36. Re3 Dh2 e il Bianco abbandona.

**Calendario** Tornei Dal 14 al 16 novembre si gioca a Novara, tel. 0321.473621; Pescantina (Verona) tel. 045. 7702434; Siena, tel. 0577.288330. Doppio week-end, il 15-16 e 22-23, a Gorgonzola (Milano) tel. 02.95301870; Porto Sant'Elpidio (Ascoli P.) tel. 0734.992824; Mazara del Vallo (Trapani) tel. 0923. 932884. Semilampo Sabato 15, pomeriggio, Roma, tel. 347-3333830. Domenica 16, Padova, tel. 349-4337281; Perugia, ore 14, tel. 075.5990430.

Da non perdere, domenica, a Strà (Venezia) il torneo con scacchiere e pezzi in cioccolata nell'ambito di "Scacco al re di cioccolato"; a Villa Pisani, tel. 049. 8803377 oppure email scacchipd@virgilio.it. Per aggiornamenti e dettagli www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it.